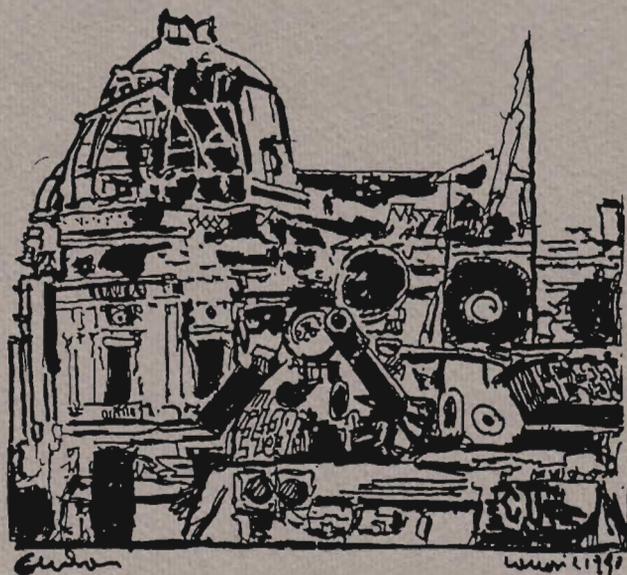


UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"
DIPARTIMENTO DI STUDI ROMANZI

ROMANIA ORIENTALE II



1989

Bagatto Libri
Roma

UNIVERSITÀ DI ROMA " LA SAPIENZA "

DIPARTIMENTO DI STUDI ROMANZI

ROMÂNIA ORIENTALE

2, 1989

Bagatto Libri
Roma

Comitato Scientifico e Direttivo:

R. Antonelli, M. Mancaş, M. Papahagi, Au. Roncaglia, G. Tavani
L. Valmarin (Direttore responsabile)

Comitato di Redazione:

D. Enulescu, A.R. Onnembo, G. Vanhese
A. Tarantino (Segretaria di redazione)

Redazione:

Seminario di Rumeno, Dipartimento di Studi Romanzi,
Facoltà di Lettere e Filosofia,
P. le A. Moro 5, 00185 Roma
tel. 4959243

La rivista, di proprietà dell'Università di Roma "La Sapienza", viene stampata con il contributo dell'Ateneo.

N. B. La collaborazione è subordinata all'invito da parte della rivista. Non si restituiscono, comunque, i dattiloscritti ricevuti.

In copertina: La Biblioteca Centrale Universitaria di Bucarest nel dicembre 1989
(disegno di C. Udriou).

1989

Il secondo numero di *România Orientale*, uscendo con ritardo rispetto alla data di copertina, consente qualche riflessione sugli avvenimenti che hanno caratterizzato la fine del 1989 ed i mesi successivi. Sono, indubbiamente, mesi durante i quali si sono susseguiti speranze e dubbi inquietanti, pieni di ombre; mutazioni radicali e fallimenti d'ogni genere; aperture ad una mentalità europea e chiusure nell'ambito di nazionalismi, purtroppo non di rado ciechi e gretti. Perché meravigliarsi? Sono le convulsive lacerazioni di chi cerca se stesso, la propria memoria, la propria identità; l'inesperienza di chi per la prima volta nella sua vita si sente libero e padrone dei propri diritti, ma ignora che la libertà per esser tale ha bisogno di confini e di rispetto profondo verso il proprio simile. Questo, i rumeni debbono impararlo o riportarlo alla memoria: ed allora ci resta solo da attendere che il tempo faccia il suo inevitabile e benefico corso, stemperando asprezze e rancori nel ricordo di una sofferenza comune.

Alcuni elementi, però, sembrano ormai definitivamente conquistati ed entrati in modo irreversibile a far parte della quotidianità. In primo luogo, l'abitudine a parlare. Dopo anni di silenzi sospettosi ed impauriti, i rumeni hanno (ri)trovato il gusto della parola gridata, espressa quasi con ostentazione. Le piazze centrali di Bucarest, per mesi, sono state animate da capannelli di oratori infiammati che affrontavano e discutevano argomenti d'ogni genere; lunghe file si facevano ora per acquistare i quotidiani, proliferati con una sorta di frenesia, destinata ad esorcizzare i ricordi - ancora troppo freschi - della stampa di regime; radio e televisione hanno cominciato a mandare in onda trasmissioni dedicate ad una politica ormai avviata sulla via del pluralismo. Certo, su questo panorama si sono addensate - e si addensano tuttora - ombre fosche e minacciose, come le troppe e tragiche domande su ciò che è realmente accaduto nel dicembre 1989 e nei mesi successivi, domande che attendono ancora una risposta. Quando e se mai verrà, per ora non ci è dato di sapere; quel che si sa è che nessuno, malgrado tutto, sembra disposto ad accettare tentativi di imporre nuovamente il vecchio giogo.

In questo drammatico procedere su un cammino irto di difficoltà di ogni sorta (non ultime quelle di un'economia traumatizzata) e nonostante le delusioni talora disperanti, c'è qualcosa di sicuramente acquisito: la possibilità di ristabilire un colloquio scientifico diretto ed ufficiale con le

università rumene e, in senso più lato, con gli intellettuali. È certo un momento fondamentale quello di poter scambiare esperienze ed opinioni, di consentire il proprio reciproco aggiornamento, in una parola di farsi conoscere non meno che di poter conoscere quanto la cultura rumena è venuta producendo malgrado i limiti imposti da anni particolarmente difficili.

Il Dipartimento di Studi Romanzi ha colto immediatamente il significato e l'importanza di questo momento, impegnandosi subito a stabilire degli accordi culturali diretti con le più importanti università rumene. Così, è ormai in fase avanzata la procedura per un accordo nel campo della romanistica con l'omologo istituto dell'Università di Cluj, mentre si sono avviati i contatti per un accordo d'Ateneo con Bucarest.

L'esempio del Dipartimento, fattosi promotore di un'iniziativa tanto significativa agli occhi dei colleghi rumeni, ha trovato naturale eco nell'attività di *România Orientale*. D'ora in poi, la rivista è aperta alla collaborazione - finalmente non più fortunosa e clandestina - degli studiosi rumeni ai quali si offre dunque ospitalità in vista di uno scambio che si spera sempre più intenso e proficuo. Dal secondo numero, perciò, fanno parte del comitato direttivo e scientifico anche i proff. M. Mancas dell'Università di Bucarest e M. Papahagi dell'Università di Cluj, appartenenti dunque ai due atenei coinvolti da un accordo con "La Sapienza", proprio a sottolineare le prospettive di nuove forme di collaborazione che gli eventi del 1989 ci hanno aperto.

Luisa VALMARIN

SOMMARIO

L. VALMARIN 1989 5

CONTRIBUTI

M. CUGNO Nel laboratorio di *Lucefărul*: il finale 7

G. VANHESE Veronica Micle entre poésie et vérité 19

E. TODORAN L. Blaga, poeta del mito moderno 47

M. SCARLAT Giovani poeti rumeni 79

M. MANCAȘ L'interférence des codes stylistiques dans
la poésie roumaine contemporaine 87

A. TARANTINO Una pronuncia regionale in due mss. del XVIII sec.?
(*Istoria Troadei e Istoria lui Filerot și cu Anthusei*) 101

PROPOSTE DI LETTURA

L. VALMARIN Le voci di Eva. 109
La voce di Antigone: Ileana Mălăncioiu.
La voce di Mnemosine: Gabriela Adameșteanu

DISCUSSIONI E NOTE CRITICHE

C. FRANCHI Scrittori ungheresi di Transilvania 177

CRONACA

G. VANHESE Sulla poesia dell'immagine e
l'immagine della poesia 185